

Piano di lavoro annuale di Storia

Prof. Roberto Ricci

Se l'apprendere si limitasse ad un semplice ricevere, l'effetto non sarebbe migliore che se si scrivessero frasi sull'acqua. (G.W.F. Hegel)

L'apprendimento deve venire dal di dentro; si deve voler imparare. Se si vuole imparare si imparerà, non importa quanto siano cattivi i metodi. (N. Chomsky)

L'insegnamento è sempre inutile, eccetto nei casi in cui è superfluo. (R. Feynman)

I — Obiettivi formativi transdisciplinari

Si fa riferimento a quanto stabilito dal Consiglio di classe nella riunione di programmazione delle attività per il corrente anno scolastico (vedi Verbale n. 1).

II — Obiettivi didattici disciplinari

I fatti storici non esistono, finché lo storico non li crea. (C. Becker)

La realtà non produce automaticamente un racconto. Ogni racconto ha un elemento fondamentale di poiesis: la creazione. (W. Burkert)

Partendo dall'assunto che l'insegnamento della storia, nella scuola secondaria superiore, debba trasmettere non solo una definita e precisa quantità di informazioni, ma più ancora il senso di un metodo, la consapevolezza del modo in cui si origina e si sviluppa una specifica forma di sapere, ci si prefigge il seguente **obiettivo generale**: rendere gli alunni avvertiti di come le conoscenze storiche non siano mai oggettivamente «date», ma vengano sempre elaborate sulla base di fonti di varia natura, che gli studiosi selezionano, ordinano ed interpretano *a posteriori*, secondo modelli estrinseci e riferimenti ideologici. Il carattere soggettivo di tali operazioni fa della comprensione storica un atto di conoscenza «creativo»; i «fatti» in se stessi resterebbero muti, privi di qualsiasi efficacia esplicativa, se non venissero organizzati in racconto, inquadrati entro una determinata strategia espositiva.

Si considera pertanto della massima importanza che gli studenti imparino a decostruire/ricostruire tali «fatti»; a leggere il racconto storico senza mortificarne la densità di significati ed implicazioni, sapendone anzi cogliere ed apprezzare l'irriducibile complessità (attraverso l'individuazione di rilevanti interconnessioni tra eventi, di rapporti specifici tra particolare e generale, tra soggetti e contesti).

Più specificamente, si ritiene che gli studenti debbano apprendere a:

- (1) inquadrare, periodizzare, comparare i fenomeni storici, ricercando persistenze e mutamenti;
- (2) ripercorrere, in modo articolato, lo svolgersi di processi e fatti significativi attraverso le interazioni tra i soggetti – singoli e collettivi – coinvolti;
- (3) riconoscere nei vari ambiti e momenti del corso storico gli interessi in campo, gli intrecci politici, economici, sociali, culturali, religiosi;

- (4) adoperare con proprietà concetti e termini storici, sapendoli rapportare agli specifici contesti.

III — Contenuti dell'insegnamento

La storia non può entrare «tutta» in un programma scolastico; occorre pertanto rinunciare a illusorie pretese di esaustività e stabilire precise gerarchie di rilevanza, operando scelte esclusive, ma consapevoli e trasparenti. In quest'ottica e in considerazione del livello di partenza della classe, si svilupperà il programma in alcuni percorsi tematici che intendono privilegiare i nuclei problematici forti della storia europea e mondiale nel periodo che va dalla fine del Cinquecento alla metà dell'Ottocento. Tali percorsi riguarderanno:

- (1) Riforma protestante, Controriforma e Riforma cattolica: l'Europa nel secolo e mezzo delle guerre di religione;
- (2) fallimenti e trionfi dell'assolutismo monarchico, il caso inglese e quello francese a confronto;
- (3) la nascita degli USA, in quanto nuovo modello di organizzazione statale di tipo federale e presidenziale;
- (4) la rivoluzione politica in Francia ed i suoi riflessi in Europa, dal 1789 alla restaurazione post-napoleonica;
- (5) la Prima rivoluzione industriale, dall'avvio in Inghilterra al lento diffondersi sul continente;
- (6) il passaggio dalla prima alla seconda Restaurazione: come «la borghesia europea cessò di essere una forza rivoluzionaria» (Hobsbawm).

Tali percorsi verranno sviluppati con continue sottolineature dei rimandi, delle implicazioni, delle sovrapposizioni tra essi. Non vanno dunque considerati come autonomi, ma come parti di un tutto, che lo studente dovrà andare via via ricomponendo.

IV — Metodo di lavoro

Il passato è, per definizione, un dato non modificabile. Ma la conoscenza del passato è una cosa in fieri, che si trasforma e si perfeziona incessantemente. (M. Bloch)

La meta educativa essendo quella di formare gli allievi ad una mentalità storica – che riconosca il carattere *aperto*, non preordinato, delle vicende umane – si lavorerà particolarmente sull'interpretazione degli avvenimenti, ricollocandoli nel loro proprio orizzonte di significato, che non è atemporale ed assoluto, ma va definito e ricostruito volta per volta, con matura consapevolezza critica. Ogni conoscenza storica si struttura infatti intorno a «questioni», a costellazioni di domande, che dal presente interrogano il passato; tali domande non trovano mai una risposta univoca, ma evocano sempre una pluralità di opzioni, a cui corrispondono differenti possibilità di ricostruzione interpretativa.

Alla sintesi manualistica, che fornisce il necessario riferimento condiviso, verranno pertanto affiancati documenti o testimonianze particolarmente significativi, letture storiografiche, schede di approfondimento, con l'intento di arricchire e problematizzare la trattazione.

V — Modalità di verifica e criteri di valutazione

Come strumenti di verifica si utilizzeranno prove di varia tipologia, sia orali che scritte, in relazione agli specifici contenuti e agli obiettivi cognitivi prefissati: interventi spontanei o richiesti, discussioni guidate, relazioni di attività svolte (singolarmente o in gruppo), produzione di testi su indicazioni date, simulazioni di terze prove dell'esame di Stato.

In itinere si punterà soprattutto a verificare: il grado di coinvolgimento nell'attività didattica (interesse, attenzione, partecipazione attiva); la puntualità e la correttezza nel rispetto delle consegne; l'acquisizione dei contenuti disciplinari; il conseguimento degli obiettivi programmati. In questa fase, la valutazione avrà un carattere principalmente *formativo*; intervenendo nel corso del processo di apprendimento, fornirà allo studente le indicazioni necessarie per migliorare l'efficacia del proprio lavoro scolastico.

La valutazione finale (*sommativa*) scaturirà da una ponderazione dei seguenti parametri:

- (1) qualità e coerenza dell'impegno di studio (motivazione e senso di responsabilità, partecipazione al dialogo educativo, curiosità intellettuale e impostazione metodologica);
- (2) progressione nell'apprendimento, rispetto alla situazione di partenza;
- (3) qualità delle conoscenze disciplinari (ampiezza, correttezza e precisione delle informazioni, approfondimento analitico e rielaborazione, consapevolezza critica);
- (4) qualità delle competenze linguistico-espressive (proprietà lessicale, correttezza formale, chiarezza e completezza dell'esposizione) e delle competenze disciplinari (grado di raggiungimento degli obiettivi programmati, organizzazione sistematica dei contenuti in quadri concettuali coerenti con la logica della disciplina);
- (5) livello delle capacità dimostrate, in rapporto alle operazioni cognitive richieste (padronanza delle operazioni di analisi e sintesi, efficacia e consequenzialità logica del ragionamento, attitudine al contraddittorio, propositività e creatività culturale).

Ferrara, 26. X. 2019

Il professore
(Roberto Ricci)

.....